

## AIROLA

Antonio Mastella

«È una buona notizia quella secondo cui i valori della diossina creata dal rogo stiano progressivamente tornando alla normalità. Non possiamo però pensare che, col superamento della fase più critica dell'emergenza ambientale, si siano risolti automaticamente tutti i problemi». È così che Gennarino Masiello, presidente provinciale e vice nazionale della Coldiretti, traccia il punto della situazione rispetto alle conseguenze, devastanti, derivanti dall'incendio del sito di stoccaggio di ecoballe di Airola. Una puntualizzazione che risponde alle più che fondate preoccupazioni rispetto alle conseguenze che l'incendio ha prodotto, non solo dal punto di vista ambientale ma anche dal punto di vista anche economico. «Nella prima fase – sottolinea Masiello – era più che giusta l'adozione delle misure necessarie per la tutela della salute dei cittadini». In quest'ottica sono andate le ordinanze dei sindaci degli undici comuni colpiti dai fumi e dalle scorie dell'incendio con disposizioni che vietavano la raccolta e la commercializzazione dei prodotti agricoli. «Una determinazione – aggiunge – tutta da condividere. Con la stessa risolutezza, però, bisogna affrontare un nuovo allarme». Quale? «Quello economico – chiarisce – delle imprese agricole coinvolte, i cui titolari sono alla disperazione».

## I NODI

Centinaia risultano le aziende investite, con danni patiti da ciascuna di esse per migliaia di euro. Dai monitoraggi dell'organizzazione datoriale agricola, si è accertato che «molti prodotti sono ancora nei campi e, in tanti casi, non possono essere raccolti». Ma c'è di più. Si è determinata una situazione che al danno aggiunge la beffa. Pur potendo essere posti in vendita frutta e ortaggi alla luce delle indagini effettuate dagli enti preposti all'accertamento delle condizioni ambientali, in ogni caso, non trovano mercato. «Le diffi-

**L'APPELLO:  
«BISOGNA SOSTENERE  
CHI CONTINUA  
A PAGARE  
LE CONSEGUENZE  
DELL'INCENDIO»**

# Rogo di rifiuti, Sos Coldiretti «Indennizzi agli agricoltori»

Il presidente Masiello lancia l'allarme per le aziende agricole dei comuni coinvolti:  
«Prodotti nei campi e mancati guadagni, servono risorse per aiutare il settore»



coltà per i nostri agricoltori sono accresciute anche in ragione della speculazione che si è determinata sul prodotto agricolo dell'a-

rea interessata. Il risultato – denuncia – è a dir poco drammatico: gli imprenditori continuano a sostenere costi mentre vedono

il frutto del proprio impegno perdere valore o andare a male nei campi». Alla luce di quanto si è determinato dal punto di vi-



Rino Masiello, presidente Coldiretti. A sinistra il rogo

sta economico, Masiello ha le idee chiare su chi debba intervenire e come per restituire un minimo di serenità a chi ha visto andare in fumo (non solo in senso metaforico) le proprie legittime prospettive di guadagno dopo un anno di duro lavoro. È compito – a suo giudizio – delle istituzioni provvedere. Una sol-

lecitazione che il leader della Coldiretti ha esternato nel corso di un incontro con l'assessore regionale all'Agricoltura, Maria Carmela Serluca con la partecipazione di sindaci, titolari di imprese ed organizzazioni agricole. «Nella circostanza – puntualizza – ho ribadito una posizione netta: noi non siamo per nascondere la polvere sotto il tappeto e minimizzare il problema. Siamo per guardarlo negli occhi, affrontarlo con trasparenza, con l'obiettivo di trovare soluzioni concrete». Ma c'è di più. Il presidente della giunta regionale, Roberto Fico, ha garantito l'impegno ad erogare gli indennizzi. «Ora – osserva ancora Masiello – dobbiamo trasformare la volontà così espressa in un percorso tanto urgente quanto solido. Va da subito costruito un meccanismo di ristoro – la sua proposta – che tenga conto del prodotto non commercializzato, del mancato reddito che ne è derivato e dei costi in ogni caso sostenuti dagli agricoltori». Una ferma presa di posizione, dunque, dell'organizzazione che intende «evitare che un'emergenza ambientale porti con sé una crisi economica irreversibile. Dietro le imprese ci sono famiglie, investimenti e un pezzo importante dell'economia del nostro territorio. Non vanno lasciate sole – chiosa Masiello – servono risposte, risorse e tempi certi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BENEVENTO

Enrico Marra

Per un'ora e mezza Nicola Fallarino 42 anni, ora collaboratore di giustizia, in videoconferenza ha testimoniato nel processo per il tentato omicidio di Annarita Taddeo, per il quale è stato condannato come mandante. La 35enne fu colpita al capo da un proiettile l'11 novembre del 2023 sull'uscio della sua abitazione a via Ferrara al rione Libertà. Imputati nel processo sono gli esecutori materiali Salvatore Giangregorio (39 anni) ed Alessia Petrucciani (45 anni). Il teste ha confermato che la volontà non era quella di uccidere. L'obiettivo era quello di impossessarsi dei due telefonini in possesso della Taddeo per verificare eventuali rapporti della donna a lui legata sentimentalmente dal 2017. In apertura della testimonianza, interrogatorio condotto dal procuratore aggiunto Gianfranco Scarfò, ha fatto una sorta di biografia del-

## Agguato Taddeo, il mandante: doveva essere solo una rapina



la sua attività nella mala locale. Riguardo al ruolo avuto in questo reato. Fallarino ha ricordato che controllava dal carcere siciliano con ben quattro telecamere l'attività del suo bar, indipendente da chi risultava es-

serne il gestore, in via Cocchia e che era portato avanti dalla Taddeo. Un rapporto sentimentale con la donna che era andata avanti nonostante la contrarietà dei genitori della donna. Poi all'improvviso ad Annarita

Taddeo giunsero messaggi da un ammiratore via internet. Fallarino creò dal carcere un account falso per cercare di individuare colui che cercava di creare un rapporto con la sua ragazza. Ritenendo di averlo individuato in C.I. decise di farlo gambizzare. Poi, per intercessione del padre della vittima, aveva desistito. Ma di fronte ad altre voci, aveva deciso di fare chiarezza, impossessandosi dei telefonini della Taddeo. Un incarico che aveva affidato a Giangregorio al quale aveva affiancato la Patrucciani a lui legata da una vecchia amicizia, che avrebbe dovuto fornire il ciclomotore e la pistola per questa rapina. Cosa che la donna fece ricevendo un compenso di 1.300 euro. Ma quella mattina

dell'11 novembre del 2023, le cose andarono diversamente, e a Giangregorio che doveva solo impossessarsi dei due telefonini, minacciando la donna con la pistola, parti accidentalmente un colpo che raggiunse la Taddeo alla testa. Giangregorio prese i telefonini, ma tenuto conto del clamore intorno al ferimento della Taddeo decise di disfarsene. In ogni caso a Giangregorio andarono i 4mila euro promessi e dateli dalla Petrucciani. Il ciclomotore fu ritrovato in via Croce Rossa a distanza di circa un anno dal ferimento, ed era risultato rubato. Poi il ritrovamento della pistola in un tombino nel dicembre del 2024, a Capodimonte, un luogo che a parere dell'accusa dista solo 80 metri dall'abitazione di Giangregorio. Prossima udienza i 5 novembre in cui Fallarino risponderà alle domande dei difensori degli imputati Antonio Leone, Marianna Febbraio, Domenico Dello Iacono e della parte civile Benedetta Masone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Camera penale, visita a Capodimonte «Sovraffollamento e celle da rifare»

## BENEVENTO

I vertici della Camera Penale del Sannio al termine delle visite negli istituti di pena di Benevento ed Ariano Irpino hanno fatto il punto sulla situazione esistente in vista della giornata di approfondimento della problematica dal titolo: «Lo stato generale dell'esecuzione penale. Anatomia di un disastro: analisi e proposte», che si terrà venerdì 19 settembre a Firenze. «Nel carcere di Benevento – ha detto il presidente della Camera penale Nico Salomone – tenuto conto delle maggiori dimensioni è più pressante il problema del sovraffollamento rispetto ad Ariano. Sono presenti carenze anche sul fronte della assistenza sanitaria. Inoltre le celle devono essere restaurate perché degradate e di dimensioni ridotte. La direttrice a tale riguardo ci ha dato assicurazione che appena giungeranno i fondi si provvederà ai necessari lavori». «Le Camere penali hanno dato la loro adesione al progetto di indulto differito che aiuterebbe ad attenuare le attuali difficoltà



in cui si dibattono gli istituti di pena. Ma bisogna evitare il pericolo che questo provvedimento possa riguardare una platea molto ridotta, gravato da requisiti di difficile accesso», ha aggiunto Simona Barbone componente della giunta nazionale delle Camere penali. All'incontro con la stampa erano presenti anche agli avvocati Domenico Rossi e Valeria Crudo. Nel dettaglio il carcere di Benevento rispetto alla capienza di 259 unità (a cui andrebbero sottratte le 25 celle ad oggi non disponibili in ragione della chiusura del reparto ove si sono verificati dei tafferugli), sono presenti at-

tualmente circa 364 detenuti (292 uomini, 72 donne). Il locali palestra interni ai reparti sono ridotti e spesso inutilizzati, con macchine in molti casi obsolete. L'istituto ha attivato ormai da tempo un servizio e-mail per le comunicazioni con i detenuti ed ha implementato, per i colloqui, l'utilizzo delle videochiamate. È sempre presente in struttura il «totem» elettronico messo a disposizione dei detenuti per la spesa, oltre che una ludoteca utilizzata per i colloqui con i familiari dei detenuti con figli.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Entra in casa dell'ex moglie dal balcone scarcerato con divieto di avvicinamento

## BENEVENTO

Un graduato della Guardia di Finanza, beneventano, che presta servizio in una regione limitrofa alla Campania, è finito in carcere per stalking nei confronti delle moglie. Ma successivamente, dopo la convalida dell'arresto da parte del giudice delle indagini preliminari, è stato scarcerato e destinatario ora di un provvedimento che gli vieta di avvicinarsi alla donna. Il tutto è accaduto nella serata di lunedì scorso quando è scattata quella che viene definita una procedura di codice rosso. Il finanziere si è reso protagonista di un'incursione nell'abitazione della moglie. La coppia ha in corso la procedura di separazione legale ma ciò non ha impedito all'uomo di rendersi protagonista di questo raid. Il finanziere utilizzando un tubo del gas ha raggiunto il terzo piano dell'abitazione della moglie ed ha forzato un balcone penetrando all'interno dell'abitazione. La donna ha



immediatamente avvertito la polizia e sul posto sono giunti gli agenti della volante e della squadra mobile che hanno proceduto all'identificazione dell'uomo che stato condotto in Questura. Sull'accaduto gli agenti hanno riferito al magistrato di turno, il sostituto procuratore della Repubblica Olimpia Anzalone, che tenuto conto delle modalità dell'incursione ha ritenuto d'inviare in carcere il finanziere ritenuto responsabile di stalking e maltrattamenti. Mercoledì mattina il finanziere è stato interrogato in carcere dal Gip Salvato-

re Perrotta, presente i suoi difensori Antonio Leone e Paolo Iorio. Al termine dell'udienza di convalida, il Gip lo ha rimesso in libertà con il divieto di avvicinamento alla moglie. Secondo i primi accertamenti della squadra mobile il finanziere accusa la donna di relazioni extraconiugali. Tesi questa che viene respinta dalla donna. Da qui una serie di comportamenti dell'uomo sfociati nell'incursione serale e che lo hanno fatto indagare per stalking e maltrattamenti con relativi divieti.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA